

10° CONGRESSO REGIONALE DI LEGACOOP VENETO

Rizzi riconfermato presidente di Legacoop Veneto

«Ricambio generazionale, legalità, promozione del modello cooperativo, costituzione dell'Alleanza delle Cooperative in Veneto, le priorità del futuro».
**Significativo rinnovamento della Direzione regionale:
sotto i 40 anni l'età media dei componenti, la metà sono donne.**

Padova, 2 dicembre 2014 – Sarà ancora **Adriano Rizzi** a guidare **Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni: il presidente è stato riconfermato** per acclamazione generale al termine del 10° Congresso dell'associazione, tenutosi oggi al Crowne Plaza Hotel di Padova.

Classe 1960, veneziano, laureato in lingue e letteratura straniera, Rizzi è amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della Direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente del cda del Consorzio In&Co di Modena e della società La Corte Reale di Torino, già componente della Giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia.

In un contesto complesso e difficile - che vede la cooperazione veneta di Legacoop registrare comunque una buona tenuta quando non una crescita, in termini di soci, occupazione, produzione (con alcuni settori che più di altri hanno mostrato performance positive nonostante la crisi) - Rizzi ha disegnato l'orizzonte delle sfide future da affrontare e gli obiettivi a cui puntare: «È necessario un riposizionamento espansivo della cooperazione, attraverso un progetto di sviluppo proiettato al futuro, che superi criticità e limiti valorizzando le nostre capacità imprenditoriali. Occorre dare avvio a una nuova fase evolutiva che vada oltre la nostra esperienza storica, pur importantissima, per ridefinirci innanzitutto come sistema di imprese. Vogliamo dare il nostro contributo al Paese continuando a garantire coesione sociale, a mantenere posti di lavoro, a creare nuova occupazione e sviluppo per il territorio, rimanendo saldi nei nostri valori e orgogliosi degli elementi che ci contraddistinguono: mutualità, patrimonializzazione, democrazia interna e partecipazione, redistribuzione degli utili. Per tutto questo le cooperative restano un modello d'impresa da promuovere e sostenere, come pure ci candidiamo ad essere un attore importante sul versante del welfare».

Rizzi ha posto al centro dei propri impegni di presidenza il tema del **ricambio generazionale**, «che non può restare un valore astratto ma deve tradursi in nuova governance dell'associazione e delle imprese». Una priorità che ispirerà anche il prossimo mandato, ma i cui risultati si sono toccati con mano già oggi: **è inferiore ai quarant'anni l'età media dei cinquantaquattro membri della rinnovata Direzione regionale, costituita per il 48% da donne.**

In particolare durante il congresso è stato sottolineato come il processo di accelerazione del rinnovamento dei gruppi dirigenti, debba passare anche attraverso un programma di formazione degli amministratori. Un passaggio di testimone utile a iniettare nelle cooperative nuova linfa, nuove visioni, energie e modi di fare impresa: le generazioni più giovani hanno caratteristiche tali da garantire questo processo. E proprio a ricordare come l'intergenerazionalità sia uno dei caratteri distintivi della cooperazione i lavori congressuali del pomeriggio si sono aperti con la premiazione di 17 giovani che in questi anni hanno frequentato il Master in Economia della cooperazione a Bologna.

Altro obiettivo di mandato importante condiviso con i delegati e la nuova Direzione è il progetto di alleanza lanciato a livello nazionale tra le centrali cooperative Legacoop, Confcooperative e Aqci. Il 1° gennaio 2017 è previsto l'avvio dell'operatività della centrale unica a livello nazionale: in Veneto Legacoop punta ad arrivare alla costituzione formale del coordinamento **Aci Veneto** entro marzo 2015.

Tra i capisaldi del documento programmatico, in continuità col percorso portato sin qui, il bisogno/dovere di trasparenza e legalità, un tema che oggi ha fatto da filo rosso ed è stato richiamato da più voci: «Servono regole chiare di comportamento da rispettare e far rispettare» sottolinea Rizzi. «Dobbiamo impegnarci tutti in un'azione di revisione di regolamenti e di strumenti che consentano una maggior efficacia nell'agire anche in via preventiva, ma dall'altra parte chiediamo un contributo anche alle istituzioni e ai loro strumenti di controllo, sia a livello nazionale che a livello locale. A iniziare dal contrasto alle cooperative irregolari e cosiddette spurie, che va intensificato, individuando e sanzionando quelle imprese che non rispettano i contratti collettivi di lavoro, che non hanno alcun rapporto con la base associativa e che spesso sono solo veicolo di evasioni fiscali e contributive, oltre che di sfruttamento dei lavoratori. Perché l'illegalità danneggia innanzitutto la buona cooperazione».

Tra gli impegni anche quello alla promozione del modello cooperativo: con il sostegno alla nascita di nuove imprese, l'avvio di ulteriori percorsi di workers buy out (che dove attivati in situazioni di crisi aziendali hanno mostrato di salvare

posti di lavoro e patrimonio di competenze), ma anche lo sviluppo di cooperazione innovativa (in ambito medico e sanitario, ad esempio).

E ancora incentivare le iniziative comuni, le interazioni tra imprese, i consorzi unitari fino a progetti di fusione/integrazione di cooperative aderenti ad associazioni diverse: iniziative che esistono già e dimostrano quanto i tempi siano maturi per intraprendere una fase nuova..

Oltre 370 cooperative associate (374 al 31/12/2013): si tratta di imprese di tutte le dimensioni operanti in ogni settore di attività che, con più di 445mila soci, realizzano un valore della produzione di oltre 2,6 miliardi di euro e occupano 27.746 addetti. Un'associazione che è riuscita a mantenere positivo, fra le sue imprese aderenti, il saldo nate/morte: i dati, aggiornati a novembre 2014, registrano che fra il 2010 e il 2014 il numero di adesioni ha raggiunto quota 106, quasi tutte start up, di cui 16 nuove nate solo nell'anno in corso (vs 71 aziende morte, dato da considerarsi al netto di espulsioni e revoche).

Il percorso nei prossimi quattro anni si articolerà in otto progetti, riassunti nel documento del nuovo mandato:

- 1) **Aci Veneto** - Costituzione formale del coordinamento Aci-Veneto entro marzo 2015.
- 2) **Intergenerazionalità e equilibrio di genere** - Attuazione di un percorso di rinnovamento dei componenti non solo ai vertici della struttura organizzativa e di rappresentanza di Legacoop Veneto, ma anche alla guida delle singole cooperative associate, continuando ad attuare investimenti nella formazione.
- 3) **Promozione** - lanciare un concorso per la selezione di idee imprenditoriali innovative che portino alla nascita di almeno dieci startup in forma cooperativa e realizzare almeno tre nuove operazioni di Workers Buy Out nel settore della cooperazione industriale ma non esclusivamente in quello.
- 4) **Gare e affidamenti pubblici** - Costituzione di uno sportello legale per valutare eventuali bandi e/o affidamenti e, se necessario, per sostenere gli associati nelle azioni legali contro di essi nel caso portino a ribassi e offerte che sottointendono la non applicazione dei minimi economici fissati dai contratti collettivi nazionali di lavoro di settore per soci lavoratori e dipendenti.
- 5) **Un'Associazione sempre più in rete** - Attivazione di sinergie sia interne a ciascun settore e sottosectore, sia trasversali ai diversi ambiti di attività: reti d'impresa, consorzi, sino a vere e proprie integrazioni nella cooperazione industriale, ma anche nelle costruzioni e progettazione, dalla cooperazione di consumo, abitazione e servizi, al sociale, pesca e agroalimentare.
- 6) **New welfare** - Integrazione e messa in rete dei diversi soggetti impegnati nell'offerta di servizi del welfare - mutue, cooperazione sociale, di utenza e consumo, cooperazione sanitaria -, per lanciare un grande progetto di welfare innovativo che sappia intervenire nelle assenze e nelle mancanze del welfare pubblico.
- 7) **Cooperative tra professionisti** - Attivare ogni anno tre nuove cooperative tra professionisti in comparti innovativi, nell'ambito della possibilità offerta da legislatore dal 6 aprile 2013 (dell'articolo 10, comma 10, della legge 12 novembre 2012, n. 183) di avviare cooperative nei rispettivi settori di appartenenza professionale
- 8) **Cultura e turismo** - Concretizzare una rete d'impresa tra soggetti cooperativi dei settori del turismo e della cultura, al fine da un lato di massimizzare le sinergie tra le imprese di Legacoop che operano in questi ambiti, e dall'altro di valorizzare il territorio in tutti i suoi aspetti (promozione di siti turistici ed archeologici a partire da quelli meno conosciuti, recupero e divulgazione - anche didattica - del patrimonio culturale meno noto).